

essere sicura che non saranno oggetto di indebito sfruttamento, ma di ausilio.

Questa è la proposta che io faccio per conciliare tutti gli interessi. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Pantano di far pervenire il suo emendamento alla presidenza.

VACCARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARO. Ho chiesto di parlare per un chiarimento, perchè mi pare che qui si incorra in un equivoco pericoloso.

Io sono fautore delle raffinerie di Catania, delle quali nobilmente ed elevatamente si occupa il collega De Felice.

Però mi sembra che tutti i suoi timori siano infondati.

Anzitutto è bene sapere che cosa sono le raffinerie. Le raffinerie non consumano lo zolfo, non fanno impieghi speciali dello zolfo, ma lo riducono in polvere, lo epurano e lo vendono.

L'onorevole De Felice Giuffrida osserva che il Consorzio dovrebbe vendere alle raffinerie, come ad un buon cliente, il suo zolfo a prezzo minore. Se il Consorzio agisse in questo modo, ne verrebbe che le raffinerie gli farebbero una grandissima concorrenza. Perchè, usandosi per la sulfurazione delle viti lo zolfo macinato, le raffinerie sarebbero in grado di vendere lo zolfo da loro messo in commercio a prezzo assai minore di quello a cui il Consorzio potrebbe vendere lo zolfo non macinato. La questione è quindi molto grave.

L'onorevole De Felice-Giuffrida aggiunge: Se voi permettete la vendita dello zolfo all'estero a prezzo ridotto, le raffinerie all'estero possono fare la concorrenza alle raffinerie nostre.

Ma io penso che per l'ultimo comma dell'articolo 3 non si possano vendere gli zolfi a prezzo di favore, nè alle raffinerie di Catania, nè a quelle estere.

L'articolo terzo tende ad allargare il consumo dello zolfo, ma lo zolfo raffinato resta sempre zolfo. Non si tratta di trasformazione industriale nel senso, ad esempio, che dallo zolfo in pani se ne faccia acido solforico; ma si tratta di molire o raffinare lo zolfo in *balate*, per renderlo adatto alla solforazione delle viti, e tutti sanno che è in questa solforazione che oggi si consuma gran parte dello zolfo nativo.

Se si desse perciò lo zolfo a miglior prezzo alle raffinerie, queste potrebbero vendere, come ho detto, lo zolfo raffinato per lo stesso uso dello zolfo in *balate* ad un prezzo

minore di questo, facendo una dannosa concorrenza al Consorzio, la quale cosa è contraria al disposto dell'articolo 3, il quale prescrive che il Consorzio deve vendere a prezzo di favore, quando vi sia evidente utilità per il Consorzio stesso.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Ma non è così!

VACCARO. È proprio così.

Secondo l'articolo 3, come non si può dare alle raffinerie estere lo zolfo a miglior mercato, così non si può dare alle raffinerie di Catania. Il pericolo adunque che le raffinerie estere facciano concorrenza a quelle di Catania non esiste. Potrebbe però esistere l'altro pericolo accennato dall'onorevole De Felice, cioè quello che qualora lo zolfo legalmente venduto all'estero a prezzo di favore non venisse consumato ivi, allora potrebbe ritornare nel Regno, e fare concorrenza al Consorzio. (*Interruzione del deputato De Felice-Giuffrida*).

Ciò posto, credo che, qualora fosse possibile assicurarsi dell'impiego che si farà all'estero del nostro zolfo, non vi sarebbe pericolo alcuno.

Quanto all'emendamento proposto dall'onorevole Pantano, temo che, quando le vendite all'estero dovessero approvarsi dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, si perderebbe molto tempo, e ciò potrebbe riuscire dannoso. Nel concetto fondamentale sono d'accordo con lui; ma qualora la Commissione ed il Governo credessero che vi sarebbe modo di assicurarsi che lo zolfo venduto all'estero a prezzo di favore verrà ivi consumato, e non tornerà in Italia a far concorrenza allo zolfo del Consorzio, l'articolo potrebbe approvarsi, senza alcun emendamento.

RAINERI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

RAINERI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. L'onorevole De Felice ha raccomandato che la classifica degli zolfi, di cui è cenno nell'articolo 3, proceda con criteri esatti e rigorosi. E, su questo, non ho che da dichiararmi d'accordo con lui; e credo che la Commissione, di cui sono facile interprete, sia in questo preciso ordine d'idee. A questo riguardo, possiamo anche compiacerci dell'esperienza che si viene facendo. A tutti sono noti i listini consorziali che vengono applicando le quattro categorie: giallo superiore, giallo inferiore, bruno superiore e bruno inferiore, che costituiscono le otto categorie d'una volta. Ma qui, nel